

I CONSIGLI EVANGELICI

Premessa

I consigli evangelici di povertà, castità e ubbidienza costituiscono la differenza specifica tra il discepolato mosaico e il discepolato cristiano. Comunemente si pensa che i consigli evangelici riguardino solo coloro che vivono nella vita religiosa; questo non è affatto vero. *I consigli evangelici riguardano tutti quelli che si incamminano sulla via della santità e che vogliono chiudere i ponti con la mediocrità della vita cristiana.*

I consigli evangelici differiscono dai comandamenti. S. Agostino dice che nella Scrittura l'esperienza cristiana è presentata in due grandi tappe: la tappa dei comandamenti e quella dei consigli evangelici. I comandamenti mosaici rappresentano le esigenze fondamentali della volontà di Dio, trasgredite le quali si commette il peccato mortale (se naturalmente il gesto trasgressivo è compiuto con piena avvertenza, libertà e deliberato consenso) e si perde la grazia. La trasgressione dei consigli evangelici, invece, non compromette la vita eterna, ma la perfezione evangelica. Il testo che narra l'incontro tra Gesù e il giovane ricco è indicativo della differenza esistente tra la vita eterna e la perfezione (cfr. Mt 19,16-22). Alla domanda del giovane ricco: "Che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?" Gesù risponde "Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti". La vita eterna è dunque determinata dall'osservanza dei comandamenti. Gesù però aggiunge: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che hai, dallo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; poi vieni e seguimi". La perfezione è perciò qualcosa di diverso dall'ingresso nella vita eterna e ha altre esigenze. Infatti, nella vita eterna ci entrano anche quelli che, al momento della morte, sono troppo buoni per andare all'inferno e troppo cattivi per andare in paradiso. Questi devono attraversare una fase di purificazione ultraterrena in purgatorio. Dopo entrano nella Luce.

La differenza tra consiglio evangelico e voto è di tipo giuridico. Il voto è un atto giuridico con cui i consigli evangelici vengono vissuti all'interno di un istituto particolare. Infatti: mentre la povertà o l'ubbidienza, dal punto di vista delle disposizioni interiori, sono sempre uguali in qualunque vocazione ci si trovi, il voto crea una diversità giuridica all'interno della vita della Chiesa per i battezzati chiamati alla vita religiosa, introducendo la persona nello stile di vita previsto dalle costituzioni e dalla regola di un determinato ordine. Ogni fondatore dà una particolare caratterizzazione a ciascuno di questi consigli evangelici che, tradotti nello stile di vita tipico della loro spiritualità specifica (contemplativa, missionaria, assistenziale ecc), diventano un vincolo

giuridico. Se si analizza il voto vissuto come atto giuridico, ci si accorge che la povertà vissuta dai benedettini è diversa da quella vissuta dai francescani; l'ubbidienza vissuta dai gesuiti, e in generale dagli ordini di vita attiva, dove si richiede la mobilità delle persone, non è la stessa di quella che si richiede ai membri di monasteri contemplativi, dove si esige invece la *stabilitas*. Gli esempi si potrebbero moltiplicare. In conclusione, i voti riguardano soltanto i religiosi e coloro che abbracciano la vita monastica; i consigli evangelici riguardano tutti i battezzati e devono essere vissuti da ciascuno secondo lo specifico della propria vocazione. E allora, come il benedettino vive una povertà diversa dal francescano, e a sua volta il francescano ubbidisce spostandosi, mentre il benedettino ubbidisce rimanendo per sempre nel medesimo monastero, così la persona sposata vive una povertà e una ubbidienza diverse da quelle richieste alla persona che vive nel monastero. Mentre la verginità per le persone sposate assume l'aspetto della castità matrimoniale, nella vita religiosa essa comporta il non uso del corpo e della sessualità. Il problema sarà quello di trovare, per ciascuno, il modo adeguato di tradurre nel proprio stato di vita individuale le esigenze evangeliche dei consigli.